



Per citare quest'articolo in formato elettronico:

Sebastiano Rizza, *Parlare 'more siculo'*

Sicilia Σικελία Ṣiqillia

Dialetto cultura e tradizioni popolari

Url pagina: <http://digilander.libero.it/sicilia.cultura/parlaremoresiculo.pdf>

Homepage: <http://digilander.libero.it/sicilia.cultura>

La favella degli angeli

Parlare 'more siculo'*

di Sebastiano Rizza
(seb.rizza@email.it)

I gesti

di Desmond Morris, P. Collet,
P. Marsh, M. O'Shaughnessy
Mondadori Editore, 1983

«C'era una volta - racconta il Pitrè - un re di Sicilia. Questo re venne un giorno in Palermo e intese dire che i siciliani aveano una virtù tutta propria, quella di fare interi discorsi senza parlare. La cosa gli parve strana, e ne chiese ad uno de' suoi ministri, il quale gliela confermò pienamente. Incredulo, volle fare esperimento, e ordinò che due siciliani gli si conducessero innanzi. Detto fatto: due uomini del popolo, presi alla sprovvista, vennero introdotti nella regia sala, presente quel ministro. I due chiamati sguaraguatandosi furtivamente l'un l'altro si facevano delle domande e delle risposte... Ma il ministro, che ne sapeva più del re, gli raccontò come per via di segni e gesti fosse passato fra quei due una specie di dialogo per domandarsi e rispondere del perché della inattesa e grave chiamata»¹. Superfluo aggiungere che l'incredulo sovrano, preso dalla curiosità, volle constatare di persona e, avuta conferma di quanto aveva interpretato il ministro, rimandò a casa i due popolani con il segno del suo riconoscimento.

Ci siamo ricordati di questa graziosa storiella appena abbiamo preso in mano l'ultimo saggio di Desmond Morris, *I gesti*, pubblicato di recente nei Saggi Mondadori.

Il Morris, già autore de *L'uomo e i suoi gesti*, avvalendosi della collaborazione di tre specialisti del comportamento umano, ha gettato, con quest'opera, prima nel suo genere, le basi per un «geografia gestuale».

Dopo un sondaggio preliminare nelle comunità straniere di Oxford, sono state individuate 40 località-campione in 24 paesi dell'Europa occidentale più la Tunisia, unico paese di lingua araba ma con rilevante influenza francese. Le due località siciliane prese in esame sono Palermo e

* Quest'articolo, senza le note, è precedentemente apparso sul quotidiano *La Sicilia* di Catania del 24 febbraio 1984.

¹ G. Pitre, *Usi e costumi credenze e pregiudizi del popolo siciliano*, Palermo, Il Vespro, rist. anast. 1978, vol. II, p. 341.

Messina, anche se personalmente, forse per spirito campanilistico, ci saremmo aspettati l'inclusione di Siracusa, città che ha fama, secondo la leggenda, di aver sviluppato l'uso di segni convenzionali al tempo di Dionigi, il quale avrebbe vietato le riunioni pubbliche.

L'indagine si è prolungata per ben tre anni ed ha visto impegnati una schiera di 29 ricercatori e di altrettanti interpreti che hanno interpellato 1.200 soggetti, ai quali venivano mostrate vignette dei 20 gesti-chiave. Se l'intervistato si trovava in difficoltà nel riconoscere il gesto, il ricercatore lo eseguiva praticamente.

Il saggio si articola in venti capitoli, uno per ogni gesto-chiave, più cinque capitoli di carattere generale, una tavola riepilogativa dei dati e un bibliografia di ben 477 titoli.

I venti capitoli principali, strutturati in maniera schematica (disegno standard, descrizione del gesto, origine e distribuzione), sono inoltre arricchiti di cartine gestuali, istogrammi e foto di soggetti nell'atto di eseguire il gesto. La scarsità di fonti scritte, d'altro canto prevedibile, lascia un vuoto nella dinamica storica ed evolutiva del gesto.

Il saggio contiene parecchie curiosità e lo si legge, nonostante le 358, con gusto e tutto d'un fiato. Così veniamo a sapere che le culture arabe sono ricchissime di gesti insultanti e che il ventaglio, come i fiori, possiede un proprio linguaggio (p. 61): Nascondere gli occhi dietro il ventaglio aperto significa 'ti amo'; coprirsi l'orecchio sinistro con il ventaglio chiuso 'Non tradire il nostro segreto'; toccarsi la punta del naso con il ventaglio chiuso 'Non siete un uomo di cui potersi fidare'; abbassare lentamente il ventaglio aperto finché punta verso il suolo 'Vi disprezzo'.

Ci ha lasciati un po' perplessi, in alcuni casi, l'incapacità dei soggetti intervistati di individuare, nonostante l'intervento pratico del ricercatore, il significato del gesto, non perché poco conosciuto ma in quanto estrapolato da un contesto e di conseguenza monco di quei movimenti impercettibili del corpo, capaci di attribuirgli il significato specifico, che l'individuo percepisce inconsciamente. Morale della favola: è difficile parlare "more siculo"; e ben lo sapevano gli angeli: «Più volte intesi dire - scriveva il Mongitore -, che interrogato un teologo siciliano in Roma, come parlavano gli Angeli in Cielo, egli facetamente rispose: «"More siculo", volendo significare, che siccome gli Angeli senza pronunciare, nè intender parole, intendono, secondo S. Tommaso, par. I, Quaest. 57, così i Siciliani senza udir parole, intendono a un sol moto»².

² Antonino Mongitore, *Della Sicilia ricercata*, t. I, lib. I, cap. XVIII, p. 45, cit. in Pitre, op. cit., p. 342, n. 1.